



dicembre n. 26
a.s. 2023/2024

weiliero



ILLUSTRAZIONE Vittoria Priore

INDICE

- 4 Editoriale
- 6 Scoutismo
- 8 Weebspot
- 10 Riflessione sul bullismo
- 12 Fobie
- 14 Poesie
- 16 Must - Cult
- 18 Astrattismo nell'arte
- 20 La metamorfosi delle farfalle
- 22 Simone Weil
- 24 Mitologia Greca
- 25 Alice nel paese delle meraviglie
- 26 Costumi di Halloween
- 28 L'influenza dei sogni
- 30 Oroscopus



Illustrazione in copertina:
Marzio Calabrese

LA REDAZIONE

Direttori

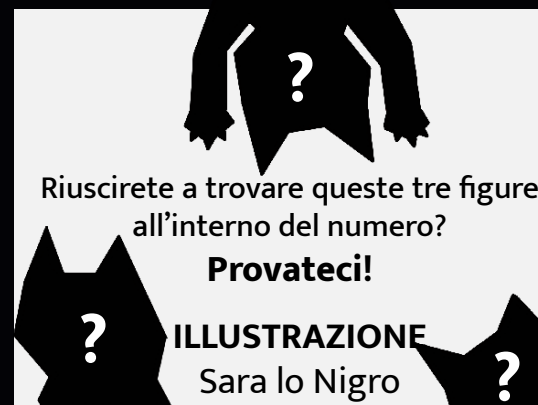
Marzio Calabrese
Elsa Tagliabue

Impaginazione

Marzio Calabrese

Coordinamento

Alberto Sana



 @justweilpeople
 ilweillero@gmail.com
 weillero.wordpress.com

EDITORIALE

Questa che sto per esporre è un'opinione piuttosto impopolare; ma argomenti impopolari richiedono giudici impopolari, giacché ALTRI PERICOLI si stagliano all'orizzonte. Ebbene, la nuova moda negli ambienti culturali dell'Occidente (per Occidente, intendo Europa e Stati Uniti) tratta di "decolonizzazione". Mi è capitato una volta di leggere un articolo di giornale che parlava di una mostra di classici "decolonizzati": a parte il brivido che mi ha istintivamente percorso la pelle (ma questo potrebbe essere un mio problema), appresi che secondo i nuovi luminari dell'età contemporanea il repertorio delle opere greche e latine, parte fondamentale della nostra cultura europea, andasse "decolonizzato". Ovvero, depurato dal retaggio di un'interpretazione imperialista e colonialista, se non di matrice fascista, che su di esso basava la propria presunta superiorità rispetto ad altri popoli. Ora. La mia argomentazione è questa: l'Europa è ancora una potenza imperiale e coloniale? No, fatta eccezione per qualche strascico del "lungo Ottocento". Dunque, cosa

c'è da decolonizzare? La creazione di un impero, sia esso commerciale o territoriale, è di sicuro un atto moralmente deplorabile e politicamente discutibile (anche se tipico di ogni Paese che aspiri a diventare una potenza). Ma che, per questo fatto, ci sia bisogno di fare ammenda? Peraltro, tentando di riavvolgere apparentemente il grande nastro da scontrini della Storia, e cancellare tramite la morale le precedenti ricevute. Insomma, cosa vogliamo nascondere agli occhi delicati dei nostri contemporanei? Una generazione di ignoranti sarà per forza una generazione di innocenti. Detto ciò, posto che una mentalità di tipo nazionalista e razzista è assolutamente da evitare (visti i trascorsi), non arriveremo mai a comprendere meglio le altre culture rinnegando la nostra. Il mio timore infatti è che dietro la parola "decolonizzazione" (che vorrebbe, di fatto, trasmettere una certa bontà di intenti) si celi in realtà un rinnegamento della propria cultura che ha il sapore del narcisismo. Mi spiego meglio.

Così come il sacrificio è l'atto vano per eccellenza, poiché si finisce per bearsi della propria perfezione morale, allo stesso modo noi, con questo atteggiamento, possiamo innalzarci al di sopra di quanti hanno invece bisogno, per autodeterminarsi, di affermare i propri nazionalismi. L'Europa credo si sia autodeterminata in abbondanza; ma non è prescritta da nessuna parte l'autoflagellazione come penitenza. Non mi pare che la Cina infatti, si stia facendo troppi problemi a sfruttare le miniere africane come se fossero casa propria (ovviamente non intendo dire che si debba seguire quell'esempio). A mio parere, la questione della decolonizzazione non dovrebbe andare oltre al perseguimento dell'obiettività storica (principio al quale è comunque difficile attenersi); non dovrebbe entrare nella sfera della morale, da cui segue quasi sempre una deleteria distinzione in buono e cattivo. È chiaro che un documento, prima di diventare fonte, debba essere filtrato da qualsiasi influenza di tipo sciovinista. Non penso, infatti, che la popolazione vada educata al na-

zionalismo estremo; il comportamento di cui parlo e che desta le mie preoccupazioni fa riferimento agli accademici, a coloro che dovrebbero rappresentare l'avanguardia e la ricerca. Forse non sanno del potere che hanno in mano. Questo è un gioco pericoloso: la parola d'ordine è "distruggere!"; ma non conosco davvero cosa vanno a distruggere, e, soprattutto, non hanno nulla con cui rimpiazzarlo. Questo cosmopolitismo farisaico comincia a darmi la nausea - per altro, non è detto che il cosmopolita non possa non amare l'immigrato, ma adorare il ristorante cinese dietro casa sua. Dalle accuse di conservatorismo che potrebbero venirmi mosse vorrei rispondere così: non tutto ciò che è nuovo è buono e non tutto ciò che è vecchio è santo. Ma dove sono i nostri simboli? Morti tutti, non sapremo più parlare.

~ Elsa Tagliabue

ILLUSTRAZIONE
Sara lo Nigro



Scoutismo



Cosa si intende quando si parla di scoutismo? Spesso, nell'immagine comune, esso viene inteso come un gruppo di ragazzi che va ad accendere fuochi e a dormire in tenda. Eppure, questi sono soltanto alcuni degli aspetti dello scoutismo. Innanzitutto, questo movimento non può essere ridotto all'insieme di informazioni o di pratiche che si imparano. Infatti, se da una parte è vero che gli scout si "attizzano il fuoco", dall'altra nessuno può immaginare, senza averlo provato, cosa vuol dire stare intorno alle fiamme con gli altri a cantare Scouting for Boys. Se da una parte è vero che "si dorme in tenda", dall'altra è difficile spiegare cosa vuol dire passare la mano sull'interno della tenda per verificare che non sia bagnato mentre fuori sta diluviando. Lo scoutismo è innanzitutto un percorso di vita che ti insegna non solo a rispettare gli altri, ma anche

a metterli prima di te, ad andare al loro passo e ad avere sempre un sorriso per i tuoi compagni quando attraversano un periodo buio. Per quanto riguarda l'associazione, in Italia esistono due grandi branche: gli scout A.G.E.S.C.I. (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani) e i C.N.G.E.I. (Corpo Nazionale Giovani Esploratori ed Esploratrici Italiani). L'unica differenza tra le due branche è il fatto che gli scout A.G.E.S.C.I. sono cattolici, i C.N.G.E.I. no, ma entrambe le branche rispettano i principi scout di uguaglianza e fratellanza. Per quanto riguarda gli scout A.G.E.S.C.I., ogni gruppo scout è diviso in tre unità: Branco, Reparto e Clan. Ognuna di queste fa uscite separate con i propri capi. Il Branco comprende bambini dagli 8 ai 12 anni, divisi in sestiglie (gruppi di circa 6 membri, in cui i più grandi hanno il ruolo di capo e vice). Ogni sestiglia ha un proprio urlo,

che viene ripetuto a chiamata (un momento in cui ci si dispone in cerchio dopo essere stati convocati dai capi). I Lupetti dell'ultimo anno fanno parte del C.D.A. (Consiglio Degli Anziani). Il reparto, invece, va dai 12 ai 16 anni e i ragazzi che ne fanno parte sono divisi in squadriglie (sempre formate da circa 6 persone). Come nei lupetti, in ogni sq (sta per squadriglia) il ragazzo più grande è il capo, affiancato dal vice. Il capo dà agli altri membri della sq le informazioni sulle uscite e partecipa con i capi a delle riunioni per organizzarle. Prima di entrare in clan, i ragazzi che hanno appena finito l'ultimo anno di reparto, passano un anno in noviziato, ovvero una sorta di preparazione all'esperienza che li aspetta. Il clan è formato da ragazzi dai 16 ai 20 anni, non ci sono squadriglie o sestiglie perché, essendo più grandi, si è anche responsabili e indipendenti. Arrivati alla fine dell'ultimo anno in clan, si può scegliere se aiutare i capi dei vari gruppi, per poi diventare capi a propria volta, oppure prendere la partenza, cioè lasciare lo scoutismo.

Durante l'anno ogni unità organiz-

za un campo invernale e uno estivo. Quest'ultimo è sicuramente il momento più bello e più atteso di tutti e dura circa due settimane. In questa occasione i ragazzi svolgono molte attività, tra cui cucinare, ballare e cantare intorno al fuoco, passeggiare... Le squadriglie del Reparto passano una giornata facendo una missione, in cui devono raggiungere un luogo scelto dai capi e in cui trascorrere la notte. Una volta all'anno ci sono i Passaggi: in queste occasioni i ragazzi dell'ultimo anno passano nell'unità successiva. La sera, salutati tutti, si viene accolti dal nuovo gruppo. La mattina seguente i nuovi arrivati devono affrontare una prova e, se non già dalla sera precedente, si scoprono quali saranno i capi per il nuovo anno.

In conclusione, potremmo definire lo scoutismo un po' come una sorta di ragnatela che unisce tutti i suoi membri attraverso dei valori e attraverso il concetto di fratellanza. Chiunque sia scout può affermare che questa sia un'esperienza davvero magica...

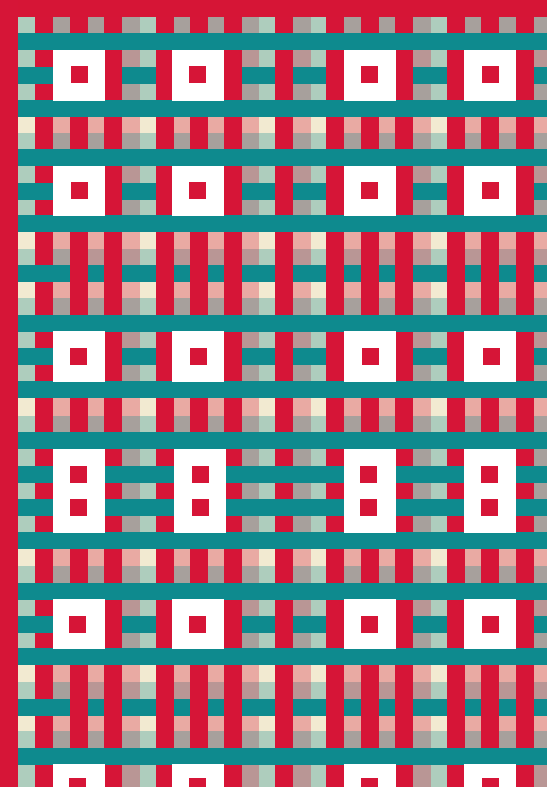
ESTOTE PARATI!



Buongiorno a tutti! L'anno scorso mi sono dedicata solo agli anime; quest'anno, invece, vorrei affrontare con voi i manga/manhwa/manhua. Essi, poiché non hanno una parte audio e grafica, spesso puntano sullo stile di disegno e sulla trama. Parlerò soprattutto di romance e metterò un avviso all'inizio dell'articolo con le tipologie di scene che troverete (es. smut/yaoui: così, se non siete interessati, passate ad altro). Per quanto riguarda la reperibilità, so che può essere complicata; quindi, vi proporrò dei siti che ritengo affidabili e che sono gratuiti (è probabile la presenza di pubblicità): bato, manga buddy (entrambi in inglese) e mangaworld (a volte in italiano). Bene: iniziamo.

VEIL (Josei, Full Color, Romance, Slice of Life)
Sì: il titolo suona esattamente come la nostra scuola, ma scritto con la V. Sono 58 capitoli, brevi e sconnessi tra di loro, nel senso che ciascuno riporta un semplice episodio della vita dei due protagonisti: il poliziotto Aleksander (lui è lo stereotipo

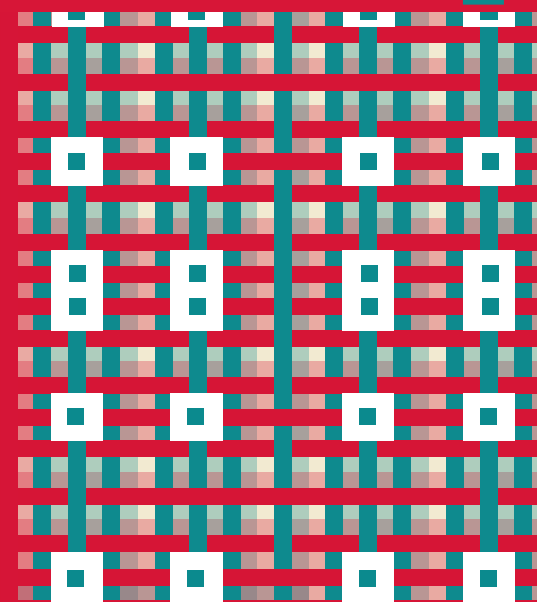
istp, freddo con tutti tranne che con lei) ed Emma (una donna cieca, molto intelligente e ironica, che si diverte a prendere in giro lui). Il manga si sviluppa solo e completamente attorno ai due protagonisti, con scene molto intime e tenere, e va a definire un tipo di coppia direi speciale, soprattutto per un manga. Per farvi capire: ci sono capitoli in cui la coppia si scambia solo poche battute, magari prendendosi in giro. Altro aspetto di cui dobbiamo assolutamente parlare è la grafica, che in questo manga è letteralmente un'opera d'arte. Il mangaka lascia spesso alla fine o all'inizio del capitolo dei disegni come quelli che potete vedere nelle illustrazioni, sottolineando l'eleganza dei protagonisti, soprattutto di Emma. In generale, credo sia uno dei manga più adorabili che io abbia mai letto; ci sono anche delle poesie o dei monologhi, ed il semplice fatto che lei sia cieca fa sì che lui si trasformi nei suoi occhi: quindi, per esempio, le mette il rossetto e la aiuta a scegliere i vestiti. Insomma, sono due green flag!



WeebSpot

PAROLE

Naomi Apavaloei



Riflessione sul Bullismo

PAROLE Sofia Convertini

Il bullismo è certamente un argomento sentito e risentito; eppure suscita ancora interesse chiedersi cosa ne pensi la gente a riguardo. Un gruppo di studenti, in un recente sondaggio, è stato invitato ad indicare la prima cosa che venisse loro in mente, quando si parla di bullismo; domanda non semplice, tanto è che c'è chi ha risposto "niente". E' comprensibile: resta un argomento tanto delicato da non trovare la parola adatta per esprimersi. Dalle interviste è emerso che la maggior parte delle persone vi associa sentimenti negativi, quali l'autolesionismo; c'è chi ci ha indicato un luogo, come la scuola, nello specifico le scuole medie. Forse i ragazzini sono più cattivi in questo periodo della vita? Alcuni hanno pensato a parole legate al comportamento del bullo: sono emersi termini come insulto o cattiveria. C'è chi ha rimandato ad un colore, chi a una canzone; alcuni hanno associato un'idea che indicasse ad una possibile soluzione del

problema, come aiuto, oppure sicurezza, o alla parola denuncia perché, solo parlando con qualcuno, è possibile trovare una via d'uscita. Alla domanda c'è anche chi ha risposto con il nome del bullo che la vita gli aveva fatto incontrare. Personalmente, penso che non sia giusto riservare uno spazio nella propria mente per ricordare il nome di qualcuno che ci ha fatto male; nei nostri pensieri dovrebbero restare solo le persone importanti.

Nelle lezioni di prevenzione al bullismo che mi è capitato di ascoltare, si insisteva sul fatto che l'azione tipica del bullo deve essere ripetuta per poter essere definita tale. Nella realtà, mi domando se sia così facile accorgersene mentre accade. Ebbene, per esperienza, posso affermare che non lo è.

Vi siete mai sentiti dire che siete troppo fragili? A me è capitato tante volte. Apparentemente non c'è nulla di male, ma dà fastidio sentirselo dire. Le persone, invece di provare

a capire le ragioni che hanno fatto scaturire le lacrime, si limitano a sentenziare che "sei sensibile". Essere forti - mi domando - vuol dire davvero non piangere e tenere dentro ciò che ci succede? Ci si scoraggia a parlare del bullismo perché nessuno ha piacere a mostrarsi fragile o ad essere ritenuto tale. Penso che la forma di bullismo più subdolo sia quello psicologico. Si viene esclusi, poco a poco, ci si ritrova a fare l'eremita e a credere di essere noi il problema. Anche quando si ha l'impressione di stringere nuove amicizie, si resta classificati come sfigati. E' incancellabile la sgradevole impressione che gli altri rimangano come schifati dalla nostra presenza e le irrisioni alle spalle non hanno fine. Molte stupide etichette sono alla base del bullismo. Esse rimangono dentro come un taglio che non guarisce. Il periodo in cui - di solito - il bullismo diventa più evidente è durante le scuole medie, secondo me non tanto perché i ragazzini sono più

cattivi, ma perché acquisiscono più "coraggio" nel dire le cose in faccia per risultare fighi. Ogni insulto, ogni parola apre un taglio che si fa fatica a rimarginare; e anche quando si riesce, rimarrà sempre una cicatrice. Vi è mai capitato di essere rifiutati dalla vostra cotta? Di solito dicono di non darci peso, ma quando ciò si ripete per ogni piccola cotta, si inizia a pensare di essere noi quelli sbagliati e brutti. Se gli adulti sostengono che siamo belli, dentro di noi sorge il ragionevole dubbio che tutti gli adulti mentano a riguardo. Quando si inizia a sentirsi sbagliati nell'aspetto fisico, si desidera cambiare: si mangia di meno, oppure si soffre talmente tanto da decidere di farsi del male come "punizione" per essere ciò che si è. Ogni insicurezza e commento rimane dentro di noi come una vocina che non se ne va, nonostante altre persone sostengano l'esatto opposto di quelle voci; si dà più peso a quelle, piuttosto che alle persone reali.

Fobie

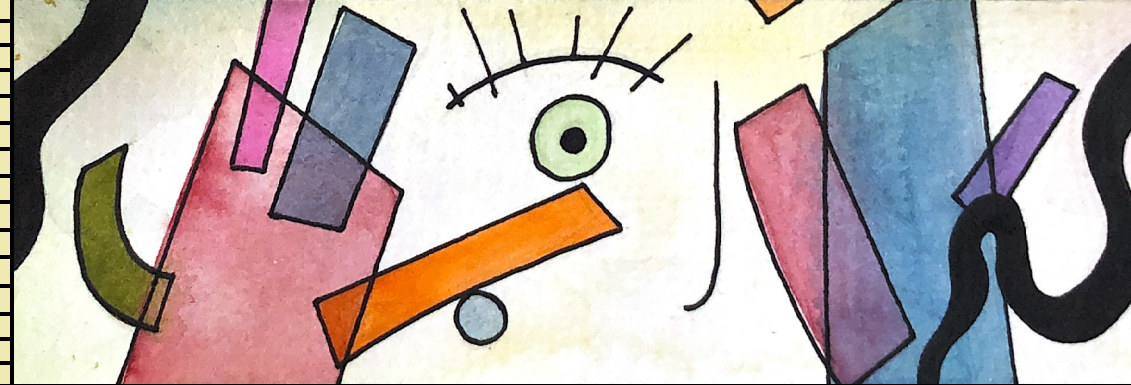
PAROLE Francesca Bertocchi - Veronica Bertocchi
ILLUSTRAZIONE Adelaide Ceruti

Il termine “fobia” deriva dal greco φοβία che significa paura. La paura: che sentimento strano, non trovate? È un sentimento negativo che ci spaventa, ci terrorizza, ci fa chiudere gli occhi e pregare che la causa del nostro terrore scompaia dal mondo. La paura, però, può anche essere d’aiuto: mantiene intatto il nostro spirito di sopravvivenza, evitando il rischio di pericoli mortali come lo sono, per esempio, la scelta di lanciarsi dal balcone o di filare dritti nelle fauci di un animale pericoloso. La paura ci allontana da tutto ciò che può mettere a rischio la nostra, già breve, vita. Tuttavia quando la paura si trasforma in un qualcosa di più, ovvero in un terrore estremo spesso non motivato, in un incubo costante verso

una determinata cosa e diventa un problema a livello psicologico, ecco che si inizia a parlare di fobia. Una fobia non è qualcosa con cui siamo necessariamente nati, e la possiamo sviluppare ad ogni età. Tra le cause per cui può nascere ci sono esperienze traumatiche o comunque negative, per le quali le persone, in particolare quelle ansiose, possono sviluppare il terrore per qualcosa. Di fobie ne esistono di tutti i tipi: da quelle più comuni e diffuse, a quelle dai nomi più strampalati. È alquanto comune avere una fobia: anche persone famose ne soffrono. Un esempio è il ricco scrittore di horror, Stephen King, che soffre di triscaidecafobia, cioè la paura del numero 13. Secondo esempio è la fobia della star del cine-

ma Johnny Depp: lo sapevate che ha la coulrofobia, la paura dei clown? Attenzione però che alcune fobie di cui si può sentire parlare sembrano, e alcune di esse lo sono, inventate; un esempio da citare è l’hippopotomonstrosesquipedaliofobia, la parola più lunga italiana, che non è nientemeno che la fobia delle parole lunghe. Sarcastico, no? In questo gruppo rientra la fobofobia, cioè la paura di aver paura, e la più inquietante anatidaefobia, la paura che un’anatra ti stia fissando. Tra le fobie più diffuse si possono trovare l’aracnofobia, la paura dei ragni; l’agofobia, la paura degli aghi; la glossofobia, la paura di parlare in pubblico; l’acrofobia, la paura dell’altezza. Chi non ha mai sentito nomi-

nare almeno una di queste quattro? Diffusa è anche la claustrofobia, la paura degli spazi angusti, mentre il suo opposto, l’agorafobia, è molto meno comune. Se vi disgusta il sangue può significare che abbiate l’emofobia, mentre se sentire la paura per i serpenti, soffrite di ofidiofobia, che è un po’ meno conosciuta.... Se ciò che vi spaventa è il temporale avete la ceraunofobia, se è invece temete la morte, siete affetti da tanatofobia. Esiste anche la filofobia, la paura di amare o la notissima cinofobia, la paura dei cani. Concludo la mia rassegna con due fobie che riguardano i bambini: si tratta dell’alcluofobia, la paura del buio, e della pediofobia, ovvero l’inatteso terrore per le bambole.



Poesie

scivola
inerme. brucia come fuoco.
pullula di segreti mai scritti
e parole mai dette.

cade
inerme. si spegne in silenzio,
continua ad ardere,
impetuosa.

~ *Alma Pavanati*



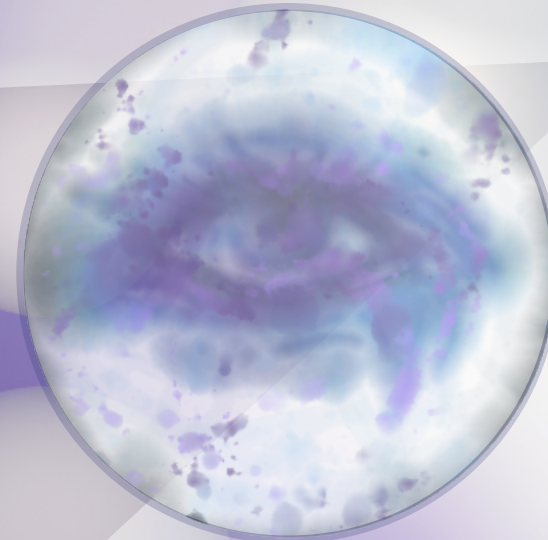
SCENDE UNA LACRIMA

Scende una lacrima
mi riga il viso,
rompe un sorriso
di triste felicità
mancata.

~ *Francesco D'Atri*

Piangenti i salici crescano
Sulle rapide rive
Del bianco Lete
Affinché non irrompa
Con fragori di tombe
Chiuse nel mio cranio
Del dì natale
l'oscura vedovanza.

~ *Elsa Tagliabue*



Lacrime dopo lacrima capisco
che il tuo semplice bello
mi ha distrutto dentro
più di duecento coltellate
dritte dentro,
hai preso l'importante
e l'hai reso banale.

~ *Sofia Convertini*

LACRIME

Rigatemi il viso, lacrime mie
che da quando respiro
ho perso mille rette vie
bagnatemi il viso, lacrime mie
che da quando desidero
ho miliardi di manie
accarezzami il viso, lacrima mia
che da quando sospiro
ho sofferto di abulia.

~ *Nicole Milan Milan*

Must-Cult

Per questo numero vi proponiamo un libro, la magia e una storia un po' particolare! Tutto in tema "Astratto"

Avete mai pensato al binomio libri-astrattismo?

Il testo che ho trovato più invitante da presentare in questo ambito sono 'Le cronache di Narnia'. Si tratta di una saga, divisa in 7 libri nei quali diverse creature magiche sono protagoniste nel Mondo immaginario di Narnia: non spaventatevi se doveste scoprire che un anello magico potrebbe condurvi alla foresta di mezzo. Insomma, 'Le cronache di Narnia' si possono paragonare ad una vera e propria composizione musicale, nella quale le note, personificate dai personaggi, hanno il compito di interpretare un sottofondo diviso fra avventura e curiosità.

PAROLE Tommaso Vigano

L'astratta coppia

Kandinskij, padre dell'astrattismo, fu anche l'autore di una straordinaria teoria, che mescola l'arte e la musica. Le sue opere così colorate sono sinfonie e può sembrare una follia, ma egli era un uomo che ascoltava e dipingeva i colori. Vasilij Kandinskij era russo, ma si trasferì a Monaco di Baviera, per studiare pittura. Proprio lì, nel 1911, assistette a un concerto di Arnold Schönberg, da sempre fischiato per la sua musica.

Il concerto con le sue strane note lo colpì così tanto che Kandinskij, che era sempre stato un uomo timido, prese carta e penna e scrisse a Schönberg.

Voleva parlargli di quanto si somigliassero: il compositore aveva ot-

tenuto, in musica, ciò che l'artista voleva raggiungere in pittura. Entrambi credevano in una "dissonanza", un'arte libera dalle regole, che nascesse dal sentire dell'artista.

Schönberg infatti aveva infranto ogni canone della musica classica. I brani tradizionali si costruivano sempre attorno a una tonica, la nota principale, che dettava il ritmo di tutta la composizione; un sistema di regole precise affinché il risultato finale potesse suonare gradevole, armonioso. La musica atonale di Schönberg non seguiva più le gerarchie, non aveva note principali, nasceva solamente dall'animo del compositore.

Queste due figure così importanti presero molta ispirazione l'una dall'altra. Chissà cosa sarebbe successo se Kandinskij non avesse deciso di andare al concerto di Schönberg. La storia dell'arte avrebbe preso una piega diversa?

PAROLE Sara Klinke

E la magia? Pensiamo ad esempio a quando ci si stupisce per un numero fatto da un giocoliere oppure per gli indovini, che cercano di indovinare il nostro futuro. La magia intesa come astrattismo ha quindi una funzione più 'for fun' come direbbero gli inglesi, più rivolta alla spettacolarizzazione del suo concetto e al portarci delle vibrazioni che spesso si tramutano in noi sotto forma di stupore. Inoltre ad essa veniamo istruiti fin da piccoli grazie ai nostri genitori, che cercavano di catturare la nostra attenzione tramite il celebre 'bu bu settete'. Si può dunque concludere dicendo che l'astrattismo sia una vera e propria unione di tanti fattori, formata da numerose caratteristiche che costituiscono quello che si può a tutti gli effetti definire come un vero e proprio 'movimento culturale'.

PAROLE Tommaso Vigano



ILLUSTRAZIONE Elena Kamio Gallini



Astrattismo nell'arte

PAROLE Giada Parma - Giulia Manenti
ILLUSTRAZIONE Marzio Calabrese

Quando si pensa all'astrattismo si pensa sempre a qualcosa di indefinito, di misterioso e quasi enigmatico. Non è certamente uno stile per persone che non hanno sensibilità, visto che richiede qualità che rimandano all'introspezione.

Serve quindi avere capacità di analisi, voglia di entrare in contatto nei minimi dettagli con le opere e infine volontà di scoprire ed immaginare - parola chiave in quest'ambito.

Per questo motivo anche la fantasia gioca un ruolo fondamentale, perché permette di creare le idee che permettono di avere una visione personale dell'opera e anche di pensare al motivo per cui l'artista in questione abbia inserito certe figure in una determinata posizione (si cerca quindi di capire le sue scelte stilistiche).

La nostra intenzione è quindi quella di proporre una visione un po' più dettagliata e più approfondita riguardo all'astrattismo nell'ambito artistico.

L'astrattismo nell'arte nasce nel 1910 quando Wassilij Kandinskij (1866-1944) inaugura "Il Cavaliere azzurro", un movimento che non vuole rappresentare la realtà attraverso forme concrete e realistiche, ma attraverso l'utilizzo di colori accesi e forme. Il nome della corrente artistica deriva dalla parola latina "abstrahere" che vuol dire "scomporre".

Uno dei maggiori esponenti nonché il creatore di questa corrente fu appunto il russo Kandinskij, che nelle sue opere affianca l'uso dei colori alla musica: nella sua opera più celebre, "Composizione VIII", cerca di esprimere e comunicare le emozioni e i sentimenti che vivono nella mente di tutti noi e lo fa attraverso l'uso di forme e colori che sembrano messi a caso, ma in realtà hanno scopi ben precisi; le linee triangolari rappresentano tensione, quelle orizzontali rappresentano un sentimento di calma, quelle circolari rappresentano movimento, e così via...

Un altro famoso esponente della corrente fu Piet Mondrian (1872-1944), pittore olandese che nelle sue opere ricercò sempre il concetto di 'linguaggio universale', comprensibile a tutti, attraverso la semplificazione dell'opera. In "Composition with red blue and yellow" infatti, l'autore usa semplicemente i 3 colori primari, il bianco e il nero, collocati in modo strategico per riuscire comunicare ricerca e desiderio della tranquillità dell'essere.

La metamorfosi delle Farfalle

Storia di abusi nella ginnastica ritmica

PAROLE Alma Pavanati

Talvolta, in circostanze in cui l'aspetto estetico gioca un ruolo di un certo peso, presto esso diventa l'unico elemento cui si presta attenzione: è proprio questa la situazione che si è creata nella Nazionale Italiana di ginnastica ritmica, contro la quale nell'ultimo anno e mezzo si è scatenato un vero e proprio scandalo. Le Farfalle Azzurre della ginnastica ritmica italiana si sono tramutate in crudeli Arpie; un temporale di accuse le ha investite sui media, tante delle persone che un tempo le sostenevano hanno iniziato a boicottarle. Ma come tutto ciò è avvenuto nell'arco di una manciata di settimane?

"Ci mettevano in mutande davanti a tutte per essere pesate"

~ Nina Corradini ~

Nell'ottobre 2022 Nina Corradini, ex ginnasta della Nazionale Italiana di ginnastica ritmica, rilasciò un'intervista per La Repubblica in

cui denunciava alcune delle malsane abitudini delle allenatrici della squadra: ossessione per il peso delle atlete, monitoraggio quotidiano della forma fisica, assunzione indotta di lassativi. Benché alcuni di questi atteggiamenti siano diffusi anche in società sportive minori, le dichiarazioni di Nina sconvolgono il mondo della ginnastica: nessuno, prima di lei, aveva avuto il coraggio di denunciare ciò che succedeva entro le mura del PalaBanco di Desio, sede degli allenamenti della squadra nazionale.

"Il cibo che mangiavo lo razionava la mia insegnante: una volta mise il lucchetto alle mensole"

~ Sara Branciamore ~

Vera e propria ondata di dichiarazioni che coinvolgono decine di ginnaste: parlano Giulia Galtarossa, Angelika Savrayuk e Anna Basta, tutte pluricampionesse mondiali negli anni precedenti. Ben presto si

aggiungono al coro anche genitori e ginnaste anonime provenienti da società minori: bambine costrette a leccare lo yogurt dal pavimento se volevano mangiare, picchiate dalle proprie insegnanti, rinchiusi in stanzini come punizione.

In questo periodo, anche le promettenti sorelle Alice ed Emma Bressanelli e la campionessa in carica Alice Taglietti, tutte ginnaste allora sotto ai quindici anni, rivelano di aver abbandonato la propria società, l'Accademia Nemesi di Calcinato (BS). Dopo poche settimane, la loro allenatrice viene sospesa per violenze e abusi su minori.

"Le accuse arrivano tutte da ginnaste che non hanno fatto le Olimpiadi, guarda caso"

~ Emanuela Maccarani, DTN ~

Nonostante la pioggia di accuse, la reazione delle Farfalle Azzurre, della Dirigente Tecnica Nazionale, Emanuela Maccarani, e del presidente della Federazione Ginnastica d'Italia, Giovanni Malagò, è un profondo, significativo silenzio. Dopo poche settimane viene rivelato che Maccarani e la sua collega Olga Tishina sono indagate per abusi; appaiono delle dichiarazioni

in merito, velate da un nonsoché di indifferenza: "Anna Basta se n'è andata a maggio 2020, nessuno si era accorto del suo disagio, le serviva un alibi: non essere stata capita", dice Emanuela Maccarani a proposito della sua ex ginnasta. Il capitano della squadra nazionale Alessia Maurelli conferma le parole della propria allenatrice: "Siamo unite come sorelle, ma nessuno sapeva niente".

"Condannate Emanuela Maccarani per eccesso di affetto"

~ Michele Rossetti, avvocato difensore di Emanuela Maccarani ~

È così che, a ottobre 2023, la verità si è fermata. Di fronte alle accuse di più di quattrocento atlete di diversa età e provenienza, Emanuela Maccarani e Olga Tishina sono state dapprima indagate, per poi essere la prima ammonita, la seconda assolta. Un fiume di sofferenza e dolore provato da centinaia di ginnaste viene così messo a tacere, in punizione in un angolino.

Quand'è che finalmente il mondo della ginnastica ritmica potrà respirare, uscire allo scoperto e liberarsi dalle costrizioni che un sistema malsano e antiquato gli ha imposto?

Simone Weil

PAROLE Agnese Spadaro

“Sì, io vado al Weil, il liceo a Treviglio. Lo conosci, no?”

Questa è una frase che ho sentito pronunciare in svariati modi e situazioni, a volte utilizzando una pronuncia più tedesca che francese, in altre non dando particolare peso al nome citato: il nome di una donna.

E quindi, la domanda che sorge spontanea altro non è che: chi è la donna cui si fa riferimento?

Simone Adolphine Weil nasce a Parigi il 3 febbraio 1909, da una famiglia borghese di origini ebraiche.

L'aspirante intellettuale passerà alla storia successivamente come un'importante filosofa, scrittrice ed anarchica francese (attratta inizialmente dalle idee marxiste, decide in seguito di accantonare tale modello, per lei troppo limitante), le cui opere ed azioni non genereranno cambiamenti solo nel “sociale”, ma soprattutto nella vita della stessa autrice, i cui pensieri e scon-

tri interiori la porteranno a vivere una breve vita, ma non per questo non travagliata e intensa.

Sin dagli albori, la ragazza si mostra brillante, la sua carriera scolastica è eccellente, è un'intellettuale nata: frequenta il “lycée Henri IV”, scuola secondaria superiore parigina, unica ragazza della classe.

Simone è una ragazza semplice: ama scrivere, studiare e pensare; non bada alla sua femminilità, non si trucca, predilige un abbigliamento più maschile, tanto da voler sin da subito ricoprire ruoli tradizionalmente affidati agli uomini.

Passano gli anni e Simone riesce ad ottenere una cattedra, in qualità di docente di storia e filosofia. Nonostante questo importante traguardo, Weil abbandona l'insegnamento: decide successivamente di dedicarsi alle condizioni di vita dei comuni lavoratori.

Si fa assumere perciò come operaia in una fabbrica: un aneddoto narra che il giorno della foto di presen-

tazione, la donna abbia chiesto di essere truccata, in modo da risultare più carina, assicurandosi così di essere immediatamente assunta. Tramite questa esperienza, la giovane donna si interfaccia con una realtà dura, una realtà che schiaccia e sfianca la base della società, il pilastro portante, gli ultimi: gli operai.

Le opinioni e idee della filosofa a questo proposito trovano spazio nello scritto “Riflessioni sulle cause della libertà e dell'oppressione sociale”, in cui vengono pubblicamente condannati l'industria ed il lavoro meccanico, ritenuti mera fatica alla quale i lavoratori sono sottoposti e a cui non possono sottrarsi. Nello stesso libro viene inoltre analizzato il concetto di “rivoluzione”, parola che non sembra avere un significato universale, ma piuttosto una diversa interpretazione a seconda del punto di vista preso in considerazione.

Durante il suo percorso, la scrittri-

ce lavora inoltre come militante, partecipando alla rivoluzione proletaria (termine marxista e sostenuto da anarchici e comunisti con lo scopo di rovesciare il capitalismo) e alla Guerra Civile Spagnola (1936-1939).

Basti solo questa breve carrellata di informazioni ed avvenimenti per dimostrare il motivo per cui questa giovane sia stata una figura che ha dell'incredibile: Simone Weil merita di essere ricordata, studiata e capita. Ha fatto l'impossibile e l'inaspettato per una donna dell'epoca: si è fatta sentire ed è riuscita ad unire le teorie filosofiche e politiche da lei elaborate con la pratica vera e propria.

In poche parole: è andata controcorrente.

È questo il motivo per cui noi Weilliani abbiamo un importante privilegio: non solo l'orgoglio che la nostra scuola sia intitolata a una donna, ma anche che la donna sia l'eccezionale Simone Weil.

Nemesi la dea astratta

PAROLE Giulia Orsetti - Zaira Siciliano
ILLUSTRAZIONE Jolanda Sara Balducci

L'unica divinità che i greci considerano astratta è Nemesi. Il culto di Nemesi fu appreso dai greci tramite le popolazioni italiche e successivamente anche i romani la venerarono. Questa dea è una delle tre Ore, ovvero una delle divinità definite delle stagioni. Le tre Ore sono Nemesi, Eunomia (buon governo) e Irene (pace). Nemesi tutela l'ordine e l'equilibrio dell'universo e può rimettere in armonia i destini e le vite degli uomini ma quando l'ordine cessa spesso si fa prendere dalla vendetta. La dea divide e dona le emozioni ad ogni essere vivente in modo che nessuno provi troppa felicità o troppa infelicità. Questo si verifica perché il mondo segue, secondo i greci, una legge di armonia. Per questo il suo compito è quasi sempre in contrasto con la dea Afrodite che, assieme al figlio Amore cerca

di infiammare e creare coppie a suo piacimento. L'unico racconto mitico che la ritrae come protagonista è quello della ipotetica nascita di Elena di Troia. Il mito inizia con Nemesi in fuga da Zeus che si era invaghito di lei. Per sfuggirgli, la dea si trasformò in un'oca selvatica. A sua volta il capo degli dei si trasformò in un maestoso cigno e la raggiunse nella città di Ramnunte. Lì Nemesi depose un uovo, che abbandonò. Un pastore di passaggio si accorse dell'uovo e lo portò dalla regina Leda. La donna spartita lo tenne al caldo e quando si schiuse nacque Elena. Nemesi appare nel mito di Eco e Narciso, è lei che porta Narciso sulla sponda del lago siccome aveva peccato di eccessiva bellezza. Sebbene possa sembrare una dea vendicativa, Nemesi nasce come la dea della bilancia, giusta e corretta.

Alice nel paese delle meraviglie

PAROLE Giulia Manenti - Anna Bossi - Federica Tartaglia
ILLUSTRAZIONE Jolanda Sara Balducci

Alice nel paese delle meraviglie nasce nel 1865 dallo scrittore Lutwidge Dogson, conosciuto come Lewis Carroll. Il romanzo narra di Alice, una curiosa ragazzina che, nel tentativo di inseguire un coniglio bianco (Bianconiglio), precipita in un mondo fantastico popolato da creature magiche. Per tutto il racconto affronta avventure che ci tengono col fiato sospeso, fino a che non si sveglia e si rende conto che tutto quello che aveva appena vissuto era solo un sogno. Il personaggio di Alice, ispirato ad una bambina realmente conosciuta dall'autore, è un'inguaribile sognatrice che, proprio come tutti i bambini, affronta il mondo con curiosità ed entusiasmo vedendo delle possibilità anche nell'impossibile; il libro ci comunica infatti che è importante coltivare i propri sogni,

piccoli o grandi che siano, e inseguirli con tutte le nostre forze. Il racconto tratta anche il tema della crescita interiore, perché nel corso delle vicende la protagonista viene portata, sia dagli eventi che da altri personaggi che la interrogano sulla sua vera identità, a scoprire sé stessa e a mettere in discussione le scelte che compie. In alcuni episodi ricorrenti in tutto il romanzo, Alice si ingrandisce e rimpicciolisce attraverso delle cose che mangia o beve; questa è una metafora utilizzata per comunicare l'importanza di imparare ad accettarsi come si è e di sfruttare tutte le nostre caratteristiche adattandole alle varie necessità. Il libro è un elogio all'assurdità dell'essere che si prende gioco delle nostre false certezze perché dopotutto: "Siamo tutti matti. Io sono matto. Tu sei matto".



Costumi di Halloween

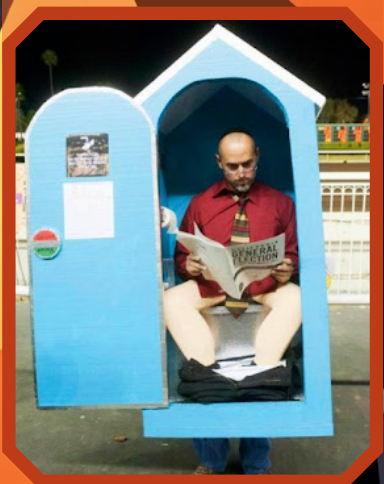
PAROLE Helga Castagna - Lara Scaccabarozi
ILLUSTRAZIONE Marzio Calabrese

Halloween è passato da un po', e già si respira un'atmosfera autunnale (più o meno). I dolcetti e il gusto per l'orrido sono alle spalle. Non sono mancati certo i costumi originali! Ma al posto di fantasmi, zucche e streghe, abbiamo trovato cinque travestimenti del presente e del passato che si sono spinti ben oltre il tradizionale, da morir dal ridere!



Mettiamo Ellen DeGeneres, regina dei talk show negli U.S. ai celebri coniugi Clooney: il risultato è esilarante!

Una (s)comoda cabina pubblica su gambe. Da apprezzare il dettaglio del giornale in mano



Coppia padre e figlio in vesti di bottiglia di whisky e pacchetto di sigarette: questo bambino crescerà con delle ottime e sane abitudini



Diventato famosissimo sui social, ecco il costume da autovelox che ha spaventato gli autisti di Murata (San Marino) durante l'Halloween 2019! Dotato anche di torcia elettrica per simulare il flash che scatta per eccesso di velocità

Un travestimento 'piccante' per Katy Perry divenuto celeberrimo nell'Halloween 2014



Sapete perché sogniamo? Vi siete mai chiesti qual è il significato dei sogni e quanto questi influenzino la nostra vita?

I sogni sono stati oggetto di studio da parte di Freud, il padre della psicoanalisi.

Ne "L'interpretazione dei sogni" (1899), lo studioso ipotizzò la presenza nella mente di una parte conscia, una preconsa e una totalmente inconscia. Secondo la sua teoria, i pensieri e le percezioni si collocano a livello del conscio, mentre i ricordi, la conoscenza e i sogni sono caratteristiche del preconsco; invece la parte inconscia è legata a paure e desideri immorali, privi di buon senso e di conseguenza pericolosi per il conscio.

Nel 1922, Freud pubblicò "L'io e l'Es", dove espone una teoria più elaborata, incentrata sulle modalità di interazione delle parti che, a suo avviso, costituiscono la mente. In questo saggio, Freud spiega che "l'Es è assolutamente amorale, l'io si sforza di essere morale, il Super-io può diventare

ipermorale, e quindi crudele quanto solo l'Es può esserlo". In tutto questo, il Super-io funge da superiore e severo "avvocato", schermando i pensieri dell'Es. Durante la notte, però, alcuni contenuti dell'Es riescono ad attraversare la barriera del Super-io e consistono nei sogni, che in alcuni casi ricordiamo, in altri no. Secondo Freud, il Super-io si interpone perché i ragionamenti dell'Es sono dannosi per l'io e, di conseguenza, dannosi direttamente per noi.

ipermorale, e quindi crudele quanto solo l'Es può esserlo". In tutto questo, il Super-io funge da superiore e severo "avvocato", schermando i pensieri dell'Es. Durante la notte, però, alcuni contenuti dell'Es riescono ad attraversare la barriera del Super-io e consistono nei sogni, che in alcuni casi ricordiamo, in altri no. Secondo Freud, il Super-io si interpone perché i ragionamenti dell'Es sono dannosi per l'io e, di conseguenza, dannosi direttamente per noi.



L'influenza dei sogni

PAROLE Lara Abati

ILLUSTRAZIONE Vittoria Priore



L'influenza dei sogni

PAROLE Lara Abati

ILLUSTRAZIONE Vittoria Priore



Il tema onirico ha ispirato vari videogiochi, come Yume Nikki, in cui il giocatore deve esplorare i sogni di una hikikomori, Madotsuki, caratterizzati da nemici surreali e horror, con l'obiettivo di collezionare gli "effetti" che modificheranno l'aspetto di Madotsuki. Questo gioco è uno dei precursori del genere horror psicologico.

Un altro gioco analogo è LSD: Dream Emulator, che prende spunto da "Dream Journal" di Hiroko Nishikawa, nel quale sono raccontati dei sogni legati a eventi traumatici della scrittrice.

In ambito grafico-artistico, inoltre, il Dreamcore è uno stile estetico surrealista, che condivide caratteristiche con il Weirdcore. Le caratteristiche principali del Dreamcore sono la presenza di elementi come ali, arcobaleni, bolle, scintille, facce, fiori, funghi, nuvole, caratteri grafici digitali, menzioni di luoghi o persone familiari. Possiamo quindi concludere affermando, sulla scorta delle intuizioni di Freud, che i sogni rivestono un ruolo imprescindibile nella nostra vita psichica perché consentono ai contenuti dell'inconscio di emergere, di affiorare. Ricordandoli, ne veniamo parzialmente a conoscenza, cosa che ci sarebbe impossibile se il Super-io esercitasse una censura infallibile, che non è tale proprio nella fase onirica.





ARIETE

Vi servirà non poca pazienza per arrivare fino alle vacanze: cercate di non sprecare le vostre energie per persone che non lo meritano e ce la farete.

TORO

Quest'anno vi metterà di fronte a molte sfide, ma anche a numerose opportunità: imparate a cogliere quelle giuste. Ci raccomandiamo: non perdetevi mai il vostro entusiasmo.

GEMELLI

Non iniziate troppe attività, non accettate mille impegni. Per sfinire le vostre energie avete tutto il 2024 e la lunga lista di buoni propositi da mettere a segno.

CANCRO

Sarete nel 2024 particolarmente favoriti nel settore delle amicizie: vi ricordiamo che di solito Cancro ha un buon feeling con il Toro e stringe storie importanti con Vergine.

LEONE

I momenti di tensione verranno ben gestiti; non tiratevi indietro se avete l'occasione di finanziare una nuova iniziativa che vi allietta, ma occhio ai soldi!

VERGINE

Potete sembrare freddi e distaccati, ma per alcune persone fareste di tutto: non abbiate paura di mostrare loro il vostro vero affetto.



BILANCIA

All'inizio del nuovo anno sentirete un po' di fatica fisica e dovrete parcheggiare ogni atteggiamento ostinato. Non esagerate con gli sforzi.

SCORPIONE

Siete difficili da controllare per via del vostro carattere impetuoso; quest'anno dovrete tenerlo a bada se vorrete mantenere delle buone relazioni.

SAGITTARIO

Siete nel pieno delle vostre energie che vi serviranno per gestire tutte le occasioni lavorative in corso. In quanto allo studio ci sono novità o si stanno concludendo trattative importanti.

CAPRICORNO

A voi Capricorno appartengono pazienza e autocontrollo. Siete anche introversi e riservati: perciò potete risultare freddi nei rapporti con gli altri. Il prossimo anno vi offrirà molte occasioni in cui modulare tutti gli aspetti del vostro carattere.

AQUARIO

Più che mai desidererete nel prossimo anno di avere una relazione e l'occasione giusta vi attende; sarete in buone condizioni, se vi prenderete cura di voi stessi.

PESCI

I Pesci sono il segno più umile dello zodiaco e mostrano, inoltre, altruismo. Il 2024 sarà un anno piacevole lungo il quale potrete raggiungere i vostri obiettivi.



ipse dixit

parlando di un re persiano

Prof. V: “Non era napoletano, però si chiamava **Ciro**”

durante la disperazione prima di una versione

Alunna A: “Noi diventiamo l'artistico quando traduciamo greco”

durante una lezione di storia

Prof. S: “L'impero cinese, quello degli involtini, si è sgretolato, mentre l'impero giapponese, quello dei nigiri col tonno, sta crescendo”

durante una lezione di storia

Prof. S: “Gesù non ha detto: ‘Si salveranno solo gli impiegati’”

durante una lezione di scienze

Prof.ssa A: “Il sangue qui deve andare a ritroso come un po' i salmoni”